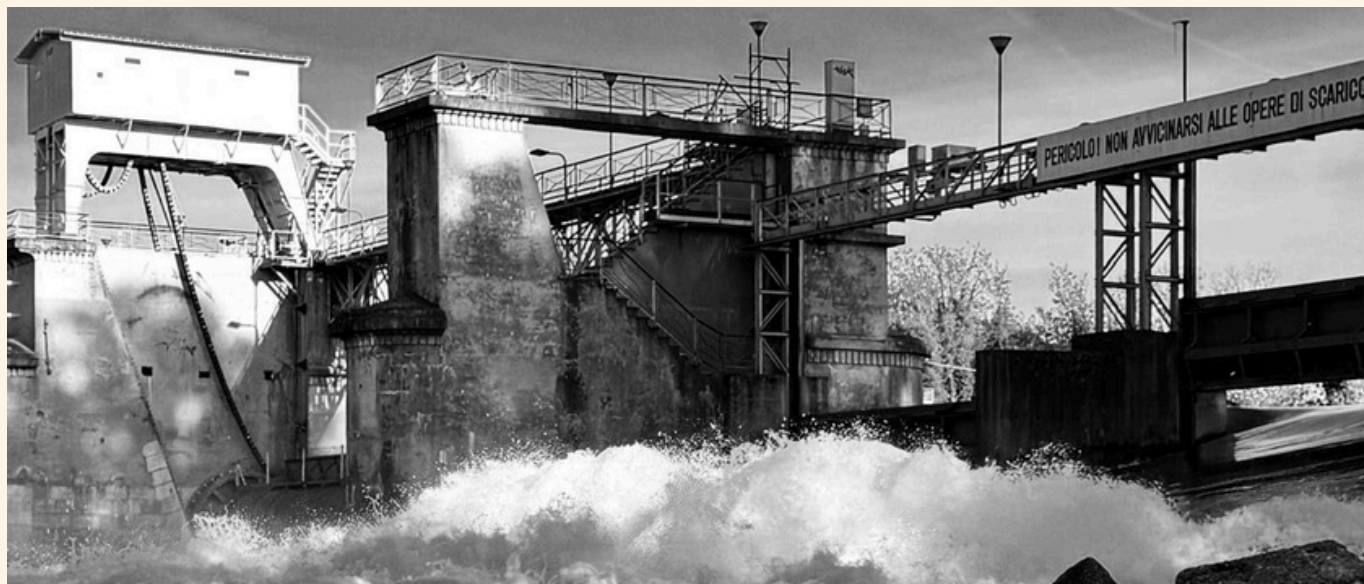


IL VENTAGLIO

*Notiziario del Gruppo di Lavoro regionale dell'USR
sulla storia e cultura del Veneto*



Giuseppe Iacono, Diga di Chievo - maggio 2024

INDICE

**L'OPERAZIONE "BOMBETTA", IL PIROSCAFO
GIUDECCA E LA SCUOLA EBRAICA AL
GHETTO - 3**

**IL SILE: TRA CREATURE MITICHE E
LEGGENDE - 4**

**COLLI EUGANEI: LA PROSSIMA FERMATA SI
CHIAMA UNESCO...
E NOI SIAMO SALITI A BORDO - 5**

"IL LAGO DI FIMON E LE SUE ACQUE" - 7

"VENEZIA VISTA DA DENTRO" - 8

**L'ADIGE E LO SVILUPPO INDUSTRIALE
VERONESE LUNGO IL SUO CORSO - 10**

**900 COMPLEANNI DA FESTEGGIARE IN
COMUNITÀ - 12**

"SOVERNIGO CAPO D'ACQUA" - 14

CIAK! SI GIRA ALLA SCOPERTA DI RONCÀ - 16

INIZIATIVE NEL TERRITORIO - 17

Storia e cultura del Veneto e la Convenzione di Faro

Nel bilancio dell'attività di Storia e cultura del Veneto la messa a terra dei principi enunciati dalla Convenzione: nelle scuole si concretizza la nozione di patrimonio culturale materiale e immateriale

Con questo numero de "Il Ventaglio" diamo conto di alcuni risultati del VII Corso di formazione sulla Storia e cultura del Veneto, che è stato svolto da una settantina di docenti veneti e che si è articolato in lezioni, seminari, laboratori e la tradizionale visita a un luogo significativo del Veneto. Quest'anno il titolo del corso è stato "Venezia e le acque, fra passato, presente e futuro", si è quindi scelto di visitare la barriera mobile M.O.S.E. I contenuti, che hanno messo a tema l'acqua, sono stati elaborati in una serie di attività in classe. Alla fine, si contano circa cinquanta prodotti didattici realizzati. Si tratta di podcast, video, StoryMaps, audio di interviste impossibili, prodotti che in parte sono descritti in

questo numero de “Il Ventaglio” e per il resto raccolti e archiviati a beneficio dell'attività didattica.

Anche quest'anno si è lavorato in collaborazione con la Regione Veneto, Assessorato alla cultura, e con lo specifico impegno dei docenti dell'Area 10, distribuiti negli Ambiti territoriali dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto.

Corre l'obbligo di ringraziare per tutti questi contributi che valorizzano nelle nostre scuole il patrimonio culturale materiale e immateriale della Regione. Tanti i progetti realizzati da docenti e studenti: classi della primaria che raccontano il loro quotidiano rapporto con monumenti preziosi della storia, della cultura e dell'arte; classi che descrivono fiumi e luoghi umidi ricostruendo storia e funzione; mappe informative multimediali realizzate con l'applicazione didattica StoryMap Js; percorsi di studio che legano la letteratura italiana alla storia del territorio, video che raccontano mitologiche storie d'acqua. A completare il programma di quest'anno di Storia e cultura del Veneto proposto dall'USR, si è tenuto un ciclo di “Conversazioni” che hanno spaziato dalla riflessione sull'ambiente, alla storia della Serenissima, fino alla riflessione sui fenomeni socioculturali della storia recente del Veneto.

Sono passati quasi vent'anni da quando l'Europa ha definito e promosso l'importanza del patrimonio culturale. La *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società* fu firmata il 27 ottobre del 2005 e ratificata dall'Italia il 23 settembre del 2020. Comunemente viene definita *Convenzione di Faro*, dal nome della località portoghese dove fu firmata. Si fonda sul presupposto che la conoscenza e l'uso dell'eredità culturale rientrino pienamente fra i diritti umani e, in particolare, nell'ambito del diritto dell'individuo a prendere liberamente parte alla vita culturale della

comunità e a godere delle arti, come previsto dalla *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* del 1948 e dal *Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali* del 1966. Con Storia e cultura del Veneto si va in questa direzione e si pongono le basi per questi principi nella quotidianità dell'azione formativa dei giovani. In linea con la *Convenzione di Faro* si promuove una comprensione più ampia del patrimonio culturale e del suo rapporto con le comunità che lo hanno prodotto ed ospitato. Lo sforzo che si fa con gli studenti è quello di riconoscere il patrimonio culturale come l'insieme delle risorse ereditate dal passato, riflesso di valori e di credenze. In prospettiva si sviluppa una comunità patrimoniale, quale insieme di persone che attribuiscono valore a quel patrimonio.

La Convenzione di Faro resta un punto di riferimento affinché il patrimonio culturale permanga una risorsa per lo sviluppo durevole e per la qualità della vita. Il diritto al patrimonio culturale è diventato un contenuto dell'insegnamento trasversale dell'Educazione Civica, fondamentale per apprendere la responsabilità individuale e collettiva nei confronti del patrimonio culturale e sottolineare l'importanza della sua conservazione ed il suo ruolo nella costruzione di una società pacifica e democratica.

Marco Bussetti - Direttore Generale USR Veneto



Gli zattieri del Piave - Patrimonio Immateriale UNESCO
Museo Etnografico degli Zattieri del Piave

L'operazione "bombetta", il piroscrafo Giudecca e la scuola ebraica al Ghetto

Nel corso di quest'anno scolastico, i ragazzi della classe 3G della Scuola Secondaria di primo grado G. Bellini di Mestre, IC Spallanzani, hanno dato vita ad un laboratorio di storia guidati dalla prof.ssa Tiziana Celano; con ricerche sul campo (presso Archivi storici, biblioteche territoriali etc.) e ricerche sulla sitografia storica esistente. La classe, divisa in gruppi di lavoro, ha realizzato le ricerche sulle varie argomentazioni che hanno animato il loro podcast.



La docente ha ritenuto importante abbinare l'attività pratica e creativa di ricerca attiva al tradizionale apprendimento della storia e portare così sui banchi della scuola secondaria di primo grado le competenze di ricerca storica.



No. 239 Wing RAF, IWM C 5174
Imperial War Museum

Valorizzare la dimensione narrativa e l'attività di ricerca della storia attraverso questa metodologia attiva ha permesso ai ragazzi di essere i protagonisti del proprio processo di apprendimento per conoscere e "costruire" da soli l'identità storica della propria città: Venezia. Infine la realizzazione del podcast con le voci degli studenti è stata un'operazione significativa che ha consentito di individuare, nelle molteplici informazioni pervenute, quelle che hanno plasmato il volto di Venezia durante la Seconda guerra mondiale. Le fonti ed i documenti su temi rilevanti della storia locale, quali "l'operazione bombetta, il piroscrafo Giudecca e la scuola ebraica al Ghetto" hanno offerto strumenti utili per la costruzione odierna di adeguate conoscenze per l'acquisizione di competenze disciplinari, trasversali e di cittadinanza.

Gli studenti della 3G sono stati così i protagonisti della ricerca storica, raccoglitori e custodi di storie orali, di memorialistica scritta e si sono inoltre cimentati come piccoli registi con l'alternarsi di "ciak" di registrazioni divertenti e coinvolgenti.

Mariano Montagnin - USR
prof.ssa Tiziana Celano - IC Spallanzani Mestre

Il Sile tra creature mitiche e leggende

Anche quest'anno il gruppo di lavoro di Storia e Cultura del Veneto ha portato avanti un percorso di formazione sul tema delle acque dalla terraferma alla Laguna, chiedendo ai docenti partecipanti una presenza non solo passiva, ma foriera di prodotti didattici concreti e di buone pratiche replicabili da condividere con i colleghi per costituire una base seria di lavoro sul territorio.

Nei laboratori previsti dal corso, alcuni docenti hanno optato per la realizzazione di un'intervista impossibile. Tra di essi, la prof.ssa Monica Nardin del Liceo Duca degli Abruzzi di Treviso, coadiuvata in modo eccellente dalla prof.ssa Cristina Tranchese, ha realizzato con gli studenti della terza A delle Scienze applicate un progetto davvero suggestivo e ricco di contenuti, ma anche di competenze trasversali di fondamentale importanza, nell'ottica di una reale didattica laboratoriale e orientativa.

Il percorso è stato affrontato dai ragazzi con grande entusiasmo e ha avuto come esito finale la produzione di un video e di un e-book degno della più seria delle divulgazioni scientifiche: un testo chiaro, efficace, ricco dei risultati ottenuti da un lavoro di ricerca improntato al rigore metodologico e alla passione per la scienza, ma anche con un'attenzione per i miti e le leggende che tanto hanno da raccontarci del nostro territorio.

“Acque legendarie” è il titolo del filmato ideato e realizzato dagli studenti e racconta una delle tante leggende riguardanti le Anguane (da Aquanae, cioè creature dell'acqua): quella dell'amore nato tra una di loro e un casaro abbacinato dalla sua fenomenale bellezza.



Le immagini che scorrono davanti agli occhi dello spettatore sono straordinariamente poetiche. Un esempio di come scienza e poesia possano camminare insieme in una danza di rimandi a creare una vera trasversalità che entra nelle fibre degli studenti, facendo acquisire loro una consapevolezza di sé che assume anche un importante funzione auto valutativa.

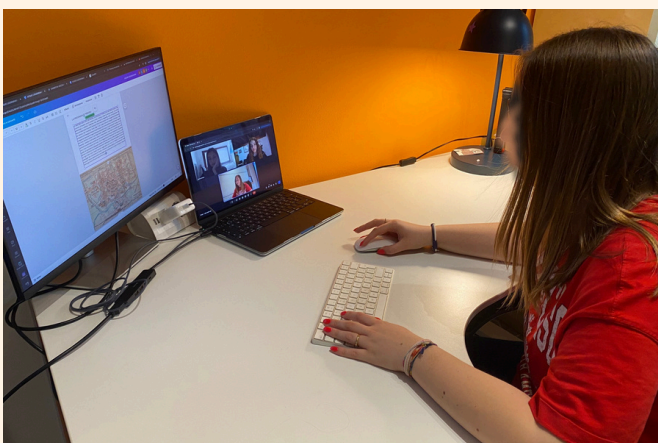
Al video, come già evidenziato, si accompagna un e-book, anch'esso di grande valore ed efficacia descrittiva ed esplicativa. Il percorso ha permesso agli studenti di accostarsi alla storia mitica, e non solo, del territorio veneto, acquisendo e potenziando competenze di cittadinanza, di tutela del patrimonio immateriale, di scrittura in modalità digitale e analogica, di creatività e di public speaking. In altre parole hanno messo in campo una competenza imprenditoriale a 360 gradi usata

con senso critico e consapevolezza.

Per quanto concerne la realizzazione del progetto, la prof.ssa Tranchese afferma che “vedere gli occhi dei ragazzi brillare per la curiosità di una ricerca che in itinere ha aperto mille piste e li ha portati a fare riprese con i droni, a scoprire testi di poesie sulle anguane in dialetto bellunese, ad ampliare il raggio di ricerca dal Sile a tutte le acque della Regione è stata la ricompensa più grande”.



Inoltre, la prof.ssa Nardin aggiunge che “l’opportunità è stata grande anche per me a livello formativo in quanto mi ha permesso di ampliare il mio orizzonte e far comprendere anche ai ragazzi cosa sia realmente il Liceo delle Scienze applicate”.



L’obiettivo dell’Area 10 di favorire l’attenzione per il patrimonio culturale del Veneto in una prospettiva sempre e comunque *glocale* al di fuori delle discipline umanistiche, coinvolgendo anche le materie STEM, in questo progetto didattico è stato, dunque, pienamente raggiunto. Complimenti ai ragazzi e un plauso al merito di docenti che credono in una buona scuola e sono ancora disposti a dare molto di sé per il Ben-Essere dei loro studenti.

Paola Schiavon - UAT di Treviso

COLLI EUGANEI: LA PROSSIMA FERMATA SI CHIAMA UNESCO... E noi siamo saliti a bordo

L’esperienza didattica, culturale ed escursionistica che la classe 1B del Liceo Scientifico “Primo Levi” di Badia Polesine, con indirizzo “*Scienze Applicate*”, è iniziata con un piacevolissimo incontro tra l’insegnante referente, prof.ssa Serena Mazzetto, e la referente dell’area di Storia e cultura del Veneto”, Prof. Francesca Del Zenero, presso l’UAT di Padova.

A partire dalla traccia, titolo di questo articolo, spunto per un percorso didattico interdisciplinare, e da tutti i materiali forniti al caso, gli studenti del primo biennio sono stati guidati in un tour virtuale alla scoperta del fascino paesaggistico che accompagna l’unicità degli ambienti naturali e la sorprendente ricchezza del patrimonio culturale, nonché la straordinaria biodiversità botanica e faunistica del Parco Regionale Colli del Veneto, istituito nel 1989 e dallo scorso anno candidato ad entrare a pieno titolo nel patrimonio MAB UNESCO (“Man and the Biosphere”).

Il percorso è stato pluridisciplinare e ha attivato

diverse competenze trasversali, abbracciando ed approfondendo tematiche proposte dai Docenti di Lettere, Ed. Civica, Storia dell'Arte e Scienze.

Il percorso di studio è così partito dalla lettura e analisi di parte delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*.

È seguita la realizzazione di un'intervista impossibile a Ugo Foscolo nella quale sono stati elogiati i Colli Euganei in quanto rifugio e luogo scelto anche dall'ammirato Petrarca come *buen retiro e ultima dimora*.

Durante l'intervista l'autore de *I Sepolcri* raccomanda agli ascoltatori di curare e preservare la natura dei Colli Euganei, quale ambiente unico nel suo genere, che va capito ed amato.



Sono poi seguite lezioni di approfondimento sul tema dell'archeologia con attenzione al lavoro dell'archeologo, allo scavo stratigrafico e al restauro dei reperti.

Con il Docente di Scienze, si è studiata la geomorfologia dei Colli, sono state realizzate lezioni di approfondimento e laboratori atti a far conoscere le rocce che costituiscono il territorio e l'ambiente euganeo.

Non da ultimo, all'indomani della candidatura a patrimonio dell'Umanità, i ragazzi sono stati edotti e sensibilizzati sul tema delle grandi organizzazioni internazionali, con particolare riferimento al patrimonio materiale e immateriale UNESCO, in Italia e nel mondo.

A seguito di questa preparazione approfondita su più aspetti dell'argomento, come anche suggerito dal tema proposto nel nostro Catalogo, concordando sempre con la referente UAT, si è pensato ad un percorso per una intera giornata all'aria aperta, ripercorrendo i luoghi studiati e incontrando esperti del settore.

L'uscita didattica, che si è svolta il 26 marzo, ha previsto anche una visita guidata all'interno del Museo archeologico nazionale di Este e all'area archeologica di Santo Stefano. Si è poi conclusa – opportunità unica per gli studenti – con l'incontro con il direttore del Parco Colli Euganei, Matteo Turlon, per conoscere il percorso di realizzazione del Dossier di candidatura dell'area a Riserva della Biosfera secondo il programma "Man and the Biosphere" (MAB) UNESCO.

Non possiamo che congratularci con il corpo docente per aver curato, approfondito e portato a termine nel migliore dei modi, un argomento di forte attualità, dedicando ore di lezioni e approfondimenti teorici in classe per poi concludere con attività interdisciplinari, utilizzando tecnologie a disposizione dei ragazzi e coadiuvando esperti del settore, affinché lo studio si trasformasse in una esperienza pratica e maggiormente coinvolgente.

Francesca Del Zenero - UAT di Padova



Guido Sorarù, Colli euganei (CC BY 2.0)

“Il Lago di Fimon e le sue acque”: conoscere, amare e proteggere un luogo- simbolo nel percorso della scuola secondaria di primo grado “U. Foscolo” di Torri di Arcugnano (VI)

“Il Lago di Fimon e le sue acque” è un viaggio nel tempo, nello spazio e nei segreti della natura. Si tratta di una mappa informativa multimediale, realizzata con l'applicazione didattica StoryMap Js, a conclusione del laboratorio didattico del corso di formazione per docenti “Venezia e le acque”, edizione 2023-24. Al termine della formazione teorica, dedicata agli insegnanti, sono stati forniti alcuni strumenti da usare in classe, con l'obiettivo di motivare gli studenti e sperimentare l'incontro fra i linguaggi delle discipline, soprattutto fra quelle scientifiche e quelle storico-umanistiche. Ne è nato un percorso virtuale, composto da sezioni con diverso contenuto, realizzate dagli studenti della classe 3B della scuola secondaria di primo grado “U. Foscolo” di Torri di Arcugnano (VI), compresa nell'IC3 “Scamozzi” di Vicenza.

“Il Lago di Fimon e le sue acque” è il punto di sintesi di un lavoro durato l'intero anno scolastico, che ha coinvolto tutte le discipline e tutti i docenti della classe, con particolare riferimento alle materie scienze, italiano, storia e geografia, tecnologia. Non sono mancati gli approfondimenti di educazione civica, come l'incontro con gli esperti di ViAcqua, con i quali gli studenti si sono confrontati sul tema degli stili di vita, gli stili di alimentazione e il risparmio della risorsa idrica.

La macro-area indagata nell'anno scolastico appena concluso è quella dello studio del territorio locale, con approfondimenti sulla geologia dei Colli Berici e, naturalmente, sul lago che da sempre fa da sfondo alle vite degli studenti. Il Lago di Fimon, che dagli utenti della scuola è ben conosciuto per essere la meta preferita per le scampagnate e le escursioni in bicicletta, non è però una novità nei curricoli della scuola di Arcugnano.

Le ragazze e i ragazzi dell'attuale 3B hanno incontrato il tema anche negli scorsi anni. In particolare, in prima hanno studiato il bosco e si sono cimentati nel riconoscimento dal vivo delle piante e degli animali, soprattutto quelli più minacciati. Successivamente, in seconda il lago è stato indagato dal punto di vista geografico, mentre si sono studiati in scienze i macroinvertebrati.



Per capire qual è lo stato di salute del lago e del suo ecosistema, gli studenti hanno anche effettuato dei prelievi d'acqua in loco e misurato il pH e altri indicatori chimici. Lo StoryMap "Il Lago di Fimon e le sue acque" rappresenta, dunque, la sintesi ideale di tutto il percorso triennale.



Il prodotto è stato realizzato in maniera collaborativa, con la classe divisa in gruppi. Ciascun gruppo si è occupato di un argomento specifico, che ha approfondito e documentato: la localizzazione geografica, la storia del lago e l'archeologia del lago, la natura e gli animali, i problemi del lago anche con la flora e la fauna infestante, senza dimenticare le interviste con i nonni che hanno raccontato come il paesaggio è cambiato nei decenni passati.



Il materiale prodotto dai gruppi è stato assemblato dai docenti che hanno creato un percorso multimediale unico. "Il Lago di Fimon e le sue acque" è diventato così patrimonio comune di tutti. Inoltre, le studentesse e gli studenti che vorranno, lo potranno portare come elaborato da discutere agli esami conclusivi del primo ciclo di istruzione.

Francesca D'Abramo - UAT di Vicenza

"Venezia vista da Dentro" **Il podcast della 3A Bernardo Canal dell'IC Morosini. Una primaria del centro storico racconta Venezia e la sua diversità.**

"Venezia è una città meravigliosa" gridano tutti insieme i bambini della 3A della Bernardo Canal, una primaria che si trova a due passi da Campo San Polo, al termine del loro podcast intitolato "Venezia vista da Dentro". Il podcast realizzato con la maestra Alessandra Martin racconta l'esperienza dei bambini veneziani oggi. Non sono rimasti in molti, la Bernardo Canal ogni anno mette insieme una prima. In questa scuola

imparano una realtà che è mutata velocemente, recuperano la loro storia, interiorizzano la diversità e l'originalità di questa città.

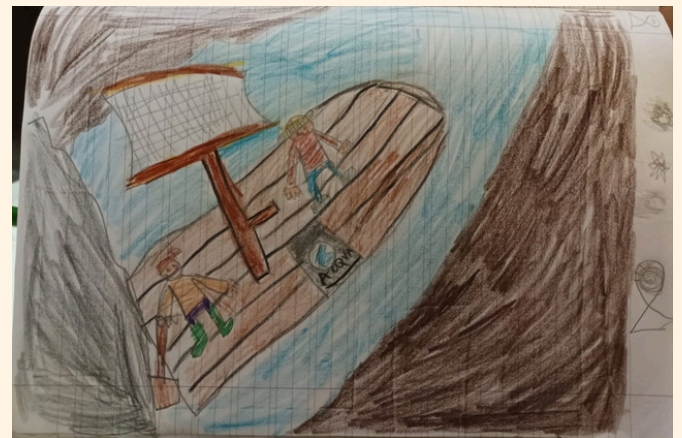


Per questi bambini l'acqua, le calli, i campi, in cui giocare, sono la normalità, ma una normalità che piano piano imparano a cogliere nella diversità dalle altre città. Loro hanno la mensa e le aule affrescate, la loro scuola, Palazzo Donà, ha una storia antica come tutti i palazzi veneziani.

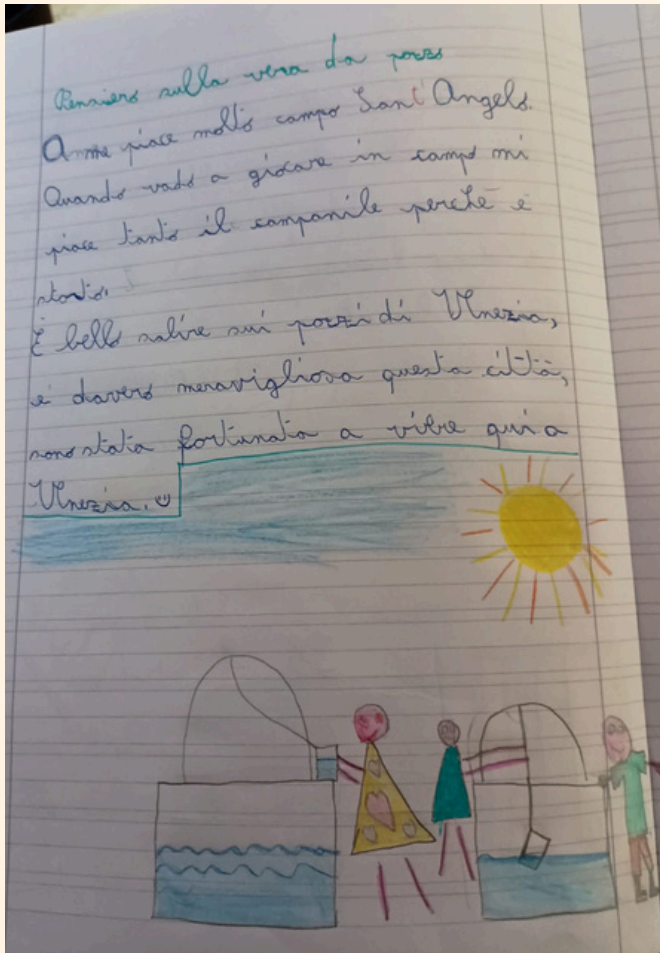
Partendo dall'acqua, elemento che li circonda, riflettendo sulla diversità tra acqua dolce e acqua salmastra, hanno cominciato a distinguere gli ambienti della montagna, della pianura e del mare. Poi con una uscita a San Giacomo hanno analizzato l'ambiente della laguna. Per approfondo-

dire ancor più la composizione dell'acqua dolce è stato spiegato loro come funzionano le vere da pozzo: con i tre gradini che isolano il pozzo dall'acqua salmastra e con i tombini che circondano il campo attorno al pozzo. Si sono poi vicendevolmente raccontati la loro vita a Venezia, le gite in barca, i giochi in campo, gli incontri con i turisti, a volte bambini anche loro, con lo scambio di pensieri ed emozioni fugaci, senza la possibilità di instaurare un'amicizia duratura.

Un nodo fondamentale nella progressione del progetto è risultato quando la maestra li ha invitati a raccontare "una cosa che li colpisce a Venezia". Hanno dedicato un fine settimana a questa attività. Raccogliendo e studiando le tante curiosità, che i bambini avevano annotato sul quaderno, sono risultate altrettante didascalie per il loro futuro podcast.



Perché i campanili sono storti? Perché si dice *rio terà*? Cosa sono i *masegni*? Cosa sono quei segni sui muri che ricordano le acque alte? Piano piano la maestra, con il sostegno anche di esperti della società civile, dall'ingegnere dell'autorità portuale, alla guardia costiera, ai tecnici del MOSE, alla esperta di storia e architettura di Venezia, hanno recuperato una storia in parte a loro sconosciuta.



I bambini di questa generazione sono diversi da quelli del passato. È una generazione che non sa cosa sia l'acqua alta, che non ha sentito il suono delle sirene, che non ha mai messo gli stivali; una generazione che incontra sempre meno residenti e che vive in una città sempre più piena di foresti, tanto che bisogna andare fuori in laguna in barca per trovare un po' di pace.

Il podcast, la sua realizzazione, con l'impegno di usare gli strumenti di registrazione, li ha incuriositi e responsabilizzati. Ognuno ha registrato il suo pezzetto di audio. Il risultato è un racconto dove si parla di un nonno che spiega alla nipote che Venezia è un bosco rovesciato, gli alberi sono sotto e non sopra. Una città in cui si va in vaporetto e non in macchina, in cui si cammina per la *fondamenta*, il bordo del canale, o per il *rio terà*, canale interrato, i cui pavimenti

sono fatti di blocchi di pietra che si chiamano *masegni*. Un racconto in cui si parla di acqua alta di una volta, della paura che il mare salga troppo negli anni e che questa grande barriera, che i bambini non vedono e non riescono neanche a immaginare, il MOSE, non basti più.

Una città che custodisce una grande storia, un museo in tutti i suoi angoli, in tutti i suoi palazzi, in tutti i suoi campi, un museo di cui andare orgogliosi, ma che è fragile, dove tu, bambino veneziano, stai imparando a diventare custode e memoria per il futuro.

Mariano Montagnin - USR

L'Adige e lo sviluppo industriale veronese lungo il suo corso

Il fiume Adige, che attraversa la città di Verona, ne ha segnato la storia sin dalla sua fondazione.

La prof.ssa Schenato, docente di lettere dell'IC 6 di Verona, sin dallo scorso anno ha pensato di partire dal quartiere in cui si trova il suo istituto per coinvolgere i suoi studenti in una vera e propria ricerca storica su come il fiume ha modellato il quartiere e le attività industriali ad esso correlato.

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento l'Adige ha consentito alla città di Verona di partecipare ad un processo di industrializzazione. Dovendo sopperire alla mancanza di combustibili fossili, è stata la forza idraulica a rendere possibile la nascita di fabbriche in prossimità dell'Adige e dei suoi canali.

Ci troviamo nel quartiere chiamato Chievo, per i suoi abitanti Cévo, pochi chilometri ad ovest dal centro città.

Poco distante dall'istituto si trova uno degli elementi più iconici del quartiere: la diga, che nel 2023 ha visto il suo primo centenario. A partire dall'osservazione di quest'elemento visibile nella quotidianità, la docente ha coinvolto ragazzi e ragazze in una ricerca sulle fonti storiche relative alle vicende della diga costruita negli anni Venti del Novecento. In un secondo momento si è focalizzata sulle attività industriali di Chievo (o *del Chievo*, come sono soliti dire i veronesi) e della parte più a sud della città: da Basso Acquar alla città di San Giovanni Lupatoto.

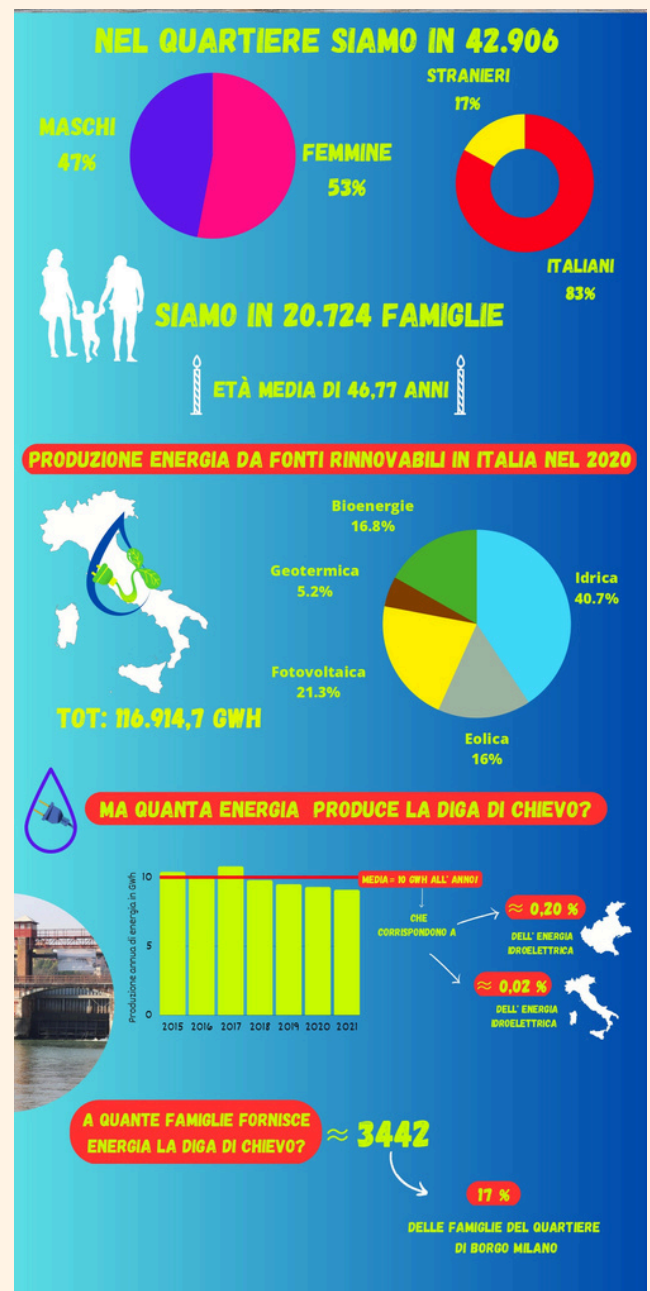


Romina Vinci, Diga di Chievo - aprile 2024

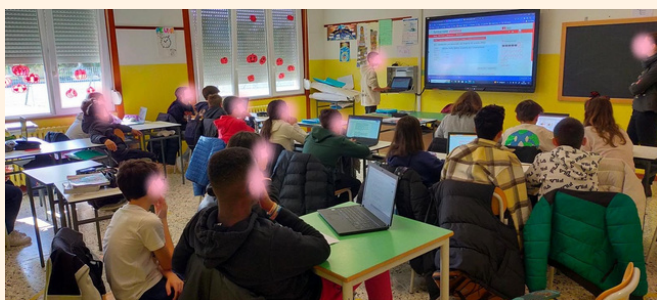
Insieme all'insegnante di matematica, la prof.ssa Cristina Rolli, i ragazzi hanno fatto un'elaborazione statistica sulla produzione di energia elettrica che ne deriva e la misura in cui essa contribuisce a soddisfare parte del fabbisogno del quartiere.

La proposta è stata ben accolta: imparare a leggere alcuni elementi del luogo in cui si vive ha dato modo di sentirsi parte delle attività e dei processi che lo coinvolgono. Le risorse utilizzate sono state molteplici: le insegnanti hanno guidato studenti e studentesse nella selezione di fonti affidabili su internet, in un'ottica di sviluppo della cittadinanza digitale, cioè di un "insieme di valori, competenze, atteggiamenti, conoscenze e comprensione critica di cui i cittadini hanno bisogno nell'era digitale

[perché] un cittadino digitale sa come utilizzare le tecnologie ed è in grado di interagire con esse in modo competente e positivo" (Consiglio dell'UE, 2020). È stato fatto anche uso di fonti cartacee, più sfidanti rispetto a quelle digitali; si è dato spazio al dialogo intergenerazionale attraverso i racconti dei parenti più anziani, soprattutto per quanto riguarda la frazione di Sorte, nella quale si trovavano i mulini Zorzi e la fornace Righetti.



Infografica realizzata dagli studenti della 2A della scuola secondaria Fainelli - IC 6 Chievo (VR)



Questo percorso ha saputo coniugare elementi umanistici con gli strumenti e la riflessione matematica, sottolineando l'importanza di una trasversalità degli insegnamenti sia nella progettazione che nello svolgimento di compiti significativi necessari per lo sviluppo delle competenze chiave.

Romina Vinci- UAT di Verona

900 compleanni da festeggiare in comunità

La lunga storia e le tante storie intorno al monastero di Santa Croce di Campese a Bassano del Grappa

“Historia Monastero di Campese 1124-2024 - 900 anni del Monastero di S. Croce di Campese” è il titolo del primo classificato fra i progetti finanziati dalla Regione Veneto nell'ambito degli “Interventi per lo sviluppo delle competenze in materia di Storia e Cultura del Veneto nelle Istituzioni scolastiche, statali e paritarie, del primo e secondo ciclo di istruzione e nelle Scuole di Formazione Professionale, anno scolastico 2023-2024” DGR 1305 del 30/10/2023. Si tratta di un percorso di ampio respiro realizzato nella scuola Primaria “IV Novembre” di Campese, dell'IC 3 di Bassano del Grappa, diretto dalla dirigente Anna Rita Marchetti. Il progetto, coordinato dalle docenti della scuola primaria Elena Andolfatto e Monica Contri, ha coinvolto tutti gli insegnanti della scuola, tutti i 100 alunni

e anche le rispettive famiglie, che hanno partecipato attivamente a diverse iniziative. Tanti i partner esterni che hanno collaborato per la riuscita del progetto: la Scuola di Formazione Professionale “Marco Polo” di Pove del Grappa, l'IIS Istituto Agrario “A. Parolini” di Bassano, il Gruppo Alpini Sezione di Campese, il Comitato di Quartiere di Campese, l'Associazione “Il Sicomoro”, l'Associazione Protezione Civile, il Gruppo Eventi, il Centro Studi Medievali di Cluny, il Complesso Bandistico “Teofilo Folengo”, il Macaronicum Ristoratorum Baxanensium Collegium, gli “Amici di Merlin Cocai”, Gruppi ed Associazioni di Rievocatori Medievali, oltre al comune di Bassano del Grappa e alla Regione del Veneto che hanno patrocinato l'iniziativa.



L'idea di fondo è stata guidare i giovanissimi studenti alla scoperta del territorio circostante, con la sua storia e con le sue bellezze architettoniche.



Da qui l'interesse per l'antico monastero di Campese, importantissimo crocevia per i pellegrini che dai territori dell'Impero si dirigevano verso Roma e verso la Terrasanta, ma anche noto per essere stato fondato da Ponzio di Melgueil, già abate di Cluny. La consulenza storica e la formazione iniziale degli insegnanti è stata a cura del prof. Angelo Chemin.

Le attività proposte agli alunni sono state tantissime, distribuite lungo tutto l'arco dell'anno. Tutte sono state coerenti con l'argomento principale, ma poi differenziate nelle classi dalla prima alla quinta primaria. Ogni disciplina di studio ha portato il suo contributo. Fra le attività che maggiormente hanno coinvolto i bambini c'è stata "l'esperienza del silenzio del monastero". Insieme ai loro docenti, gli alunni hanno cenato nel refettorio del complesso sacro, consumando i cibi poveri dei monaci e poi hanno



passato la notte lì, dormendo con i compagni di classe, immersi - appunto- nel silenzio del luogo e dell'area naturale che circonda il monastero.

Accanto alla pratica, anche la ricerca storica, ovviamente commisurata all'età dei giovanissimi storici: si è partiti dalla ricostruzione delle vicende più significative avvenute dentro e intorno al monastero, per poi visitarne l'archivio e la biblioteca. Qui è stato possibile vedere dei volumi antichissimi e agli alunni si sono anche cimentati nella scrittura con gli strumenti dell'epoca.



A conclusione del percorso, ha avuto luogo la grande manifestazione finale del 31 maggio e 1° giugno. Intorno al monastero c'è stata la rievocazione storica, il concerto, i laboratori ludico-storici e l'inaugurazione dell'Orto dei Semplici, realizzato nell'antica area del brolo del monastero dagli studenti delle scuole superiori. Gli alunni della scuola primaria di Campese si occuperanno nel prossimo anno di una parte di quest'area verde, sistemata dai loro compagni più grandi. Ora però tocca a tutta la comunità, poiché sia i singoli cittadini che le associazioni possono "adottare" le altre parti dell'orto: l'auspicio è promuovere la conoscenza e la valorizzazione del monastero, ma anche pensare ad una modalità pratica di cura che sia condivisa e partecipata.

Francesca D'Abramo- UAT di Vicenza

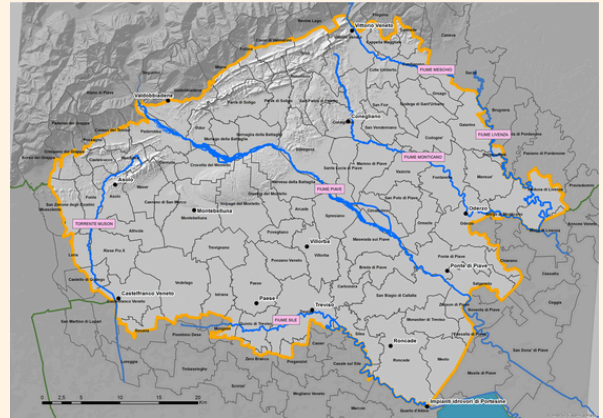
“Sovernigo Capo d'acqua”

Un video racconta i percorsi d'acqua e storia locale realizzati dalla 1G dell'Istituto Comprensivo di Paese

Una didattica all'aperto, outdoor, alla scoperta dei luoghi e delle relazioni del territorio a cui si appartiene è quella sviluppata dal professor Gianluigi Boccalon con la sua classe prima G della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo di Paese di Treviso. Il plesso è quello vicino al quartiere di Sovernigo, anticamente uno dei punti di distribuzione, capo d'acqua, della rete idrica che dal Piave, attraverso il canale Brentella, portava acqua in tutta la pianura trevigiana.



Lo spunto è partito dalla visita, a inizio anno, al parco dello Storga di Treviso e dalla scoperta della risorgiva, una delle presenze d'acqua più significative della bassa pianura trevigiana. Divisi in cinque gruppi e armati di bussola, gli studenti sono stati invitati a ritrovare un punto preciso all'interno del parco, uno stimolo per ritrovare i tanti rigagnoli che scorrono dentro il parco, per capire come funziona un meandro, per scoprire piante dalla storia antichissima, come l'equiseto.



Rete idrica del Piave - Consorzio di Bonifica del Piave

Tornati in classe gli studenti hanno lavorato sulla nozione di alta e bassa pianura, la prima caratterizzata dalla permeabilità del territorio, la rapida discesa in falda dell'acqua piovana e dal più veloce dilavamento, l'altra dall'emergere della falda in pozze e laghetti e un più lento deflusso. Gli allievi hanno osservato il diverso comportamento delle cave presenti nel loro comune, numerosissime, quelle a nord secche con la ghiaia in primo piano e quelle a sud piene d'acqua.

Progressivamente gli studenti si sono impraticiti nell'uso di Google Earth che permette visioni dall'alto del territorio. Consultando queste mappe hanno ritrovato le tracce della centuriazione romana di forma rettangolare, in parte diversa dalla centuriazione



Immagine da Google Earth

più meridionale di solito quadrata. Hanno compreso la maggiore difficoltà di aratura dei prati della bassa pianura, per la presenza di umidità, rispetto alla parte a nord.

Il professore poi li ha condotti alla consultazione della storica mappa di Angelo Prati "Disegno generale di tutta la Brentella" che nel 1763 ha "fotografato" corsi d'acqua e canali della derivazione del Brentella dal Piave. Una canalizzazione che, iniziata dai romani, si è poi via via sviluppata fino alle canalizzazioni diffuse della Serenissima Repubblica di Venezia.

In questa fase la classe è stata supportata da contributi esterni di esperti e di strumenti di lettura delle mappe al computer. Così hanno sovrapposto le mappe moderne alla mappa del Prati e sono riusciti a vedere come alcune tracce del Piave, che come tutti i fiumi ha spesso cambiato percorso, si scorgono ancora, ma soprattutto hanno rilevato la fitta rete di canali, alcuni dei quali oggi intubati sotto terra e altri trasformati in canalette di cemento, che attraversano i campi e servono per l'irrigazione.

Una didattica attiva che ha permesso di introdurre nozioni di scienza e di matematica e di rinforzare la competenza nella ricerca di materiali e testi. Inoltre i diversi dati recuperati hanno contribuito a collegare la storia attuale del territorio con il passato e di trovare il legame tra macroeventi della storia del periodo paleoveneto, di quello romano, del medioevo e del lungo periodo della Serenissima con la storia locale del paese e di ogni sua singola località.

Dopo l'analisi dei disegni di Angelo Prati, l'osservazione delle immagini satellitari e dopo aver interpretato i manufatti presenti nelle vicinanze della scuola, è finalmente arrivato il momento dell'uscita, della visita a piedi per toccare con mano le testimonianze e le tracce della storia del territorio e della sua evoluzione.

A questo punto, con un brevissimo corso sull'uso di Audacity, il professore ha chiesto ad ogni studente di produrre un piccolo audio che poi sarebbe andato a comporre il mosaico di un video dedicato all'acqua e alla storia locale intitolato proprio "Soavernigo capo d'acqua". In questa fase le competenze di lettura e scrittura e di analisi dei materiali sono state messe fortemente in gioco e con diversi file si è poi potuto realizzare un video narrativo dell'attività svolta. Tanti i software utilizzati da Audacity a Google Earth e Google Earth Studio, fino a un semplice programma per videomaker.

Il progetto nel complesso ha rappresentato un'ottima occasione di formazione e istruzione per gli allievi e nel contempo ha sviluppato senso di appartenenza al territorio e alla sua storia, accrescendo la sensibilità per la salvaguardia dell'equilibrio ambientale.

Mariano Montagnin - USR



La Brentella e le sue diramazioni nella carta di Giovanni Pinadello del 1583 - [Consorzio di Bonifica del Piave](#)

“Ciak! Si gira alla scoperta di Roncà”

Il cinema come strumento di conoscenza del territorio

Tra gli istituti vincitori del contributo previsto dal bando “*Percorsi per lo sviluppo di competenze in storia e cultura del Veneto*” disciplinato dalla DGR n. 1305 c'è anche l'istituto comprensivo di Montecchia e Roncà. Il progetto portato avanti da questo istituto ha previsto la realizzazione di un cortometraggio volto a incentivare la conoscenza del territorio e della storia roncalesi: gli alunni si sono cimentati con il linguaggio multimediale per approfondire e presentare aspetti legati alla trasformazione del paesaggio locale nel tempo e nello spazio.

I docenti Salvatore Aiello e Luisa Gromeneda da diversi anni collaborano per portare l'esperienza del “fare cinema a scuola”, tanto che proprio il cinema è diventato uno dei tratti distintivi ed identitari dell'Istituto Comprensivo di Montecchia e Roncà: sul sito della scuola è presente una sezione dedicata ai prodotti realizzati dal prof. Aiello nell'ambito di progetti cinematografici, il quale, proprio per questa sua ferma convinzione del valore didattico del cinema, il 2 giugno 2022 è stato insignito del titolo di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

La prof.ssa Gromeneda, oltre ad aver coinvolto attivamente le famiglie e la comunità - anche attraverso le istituzioni -, ha coordinato e curato l'aspetto storico-documentaristico avvalendosi della collaborazione di enti del territorio, come il Comune di Roncà, il Museo Paleontologico e l'Associazione Paleontologica Val d'Alpone gruppo Val Nera che ne ha promosso la nascita. La consulenza e la profonda conoscenza del ter-

ritorio del dott. Roberto Zorzin, curatore scientifico e direttore degli scavi, sono state fondamentali per far immergere studenti e studentesse nel passato più remoto di Roncà: hanno osservato da vicino i resti fossili del tardo Eocene e sono stati guidati ad esplorare e osservare la vicina Val Nera.



I docenti, poi, hanno diretto gli studenti nella fase tecnica e preparatoria della realizzazione del cortometraggio: attraverso una serie di incontri hanno definito gli elementi propedeutici al lavoro di scrittura del soggetto, della sceneggiatura e hanno predisposto il copione.

Per completare la fase di pre-produzione, sono stati effettuati dei *casting* per assegnare i ruoli, dei sopralluoghi per individuare i luoghi delle riprese e sono stati predisposti i materiali di scena. Grazie alle autorizzazioni della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza è stato possibile riprendere un fossile catalogato all'interno del Museo Paleontologico. Le riprese hanno coinvolto attivamente le famiglie, che si sono prestate ad interpretare ruoli a loro assegnati. Anche il sindaco Lorenzo Ruggeroni ha avuto una parte nel copione.



“La cosa più bella, per me, è stato l’entusiasmo e il modo travolgente con cui i ragazzi e le ragazze di prima hanno accolto il progetto, senza esitazione, affidandosi a noi docenti ma soprattutto fiduciosi nelle proprie competenze”,

asserisce la prof.ssa Gromeneda. Il prof. Aiello, invece, si dice “orgoglioso di essere riuscito a trasformare qualcosa che normalmente è relegato all’ambito scientifico-documentaristico in una vera e propria narrazione fatta di persone, relazioni, luoghi”.



Questa attività risponde ad uno degli obiettivi dell’istituto perché ha valorizzato la “scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l’interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese”.

Il cortometraggio verrà presentato alla comunità a settembre, al rientro dalle vacanze estive.

Romina Vinci - UAT di Verona

Iniziative nel territorio

Il Veneto, terra di emigrazione e immigrazione: continuità e permanenze

“*Antiche e nuove odissee: la migrazione tra passato e presente*” è il titolo di una serie di interventi tenutisi il 5 marzo scorso presso il liceo “G. Marconi” di Conegliano al quale hanno partecipato due classi dell’indirizzo classico e scientifico e alcuni ragazzi dell’Istituto Da Collo.

L’idea degli organizzatori, pienamente in linea con la proposta del Catalogo del gruppo di lavoroUSR di Storia e Cultura del Veneto per il corrente anno scolastico e sviluppata a livello interprovinciale, era quella di far riflettere gli studenti su una questione estremamente attuale, quella dell’emigrazione, partendo, però, dalle radici più profonde del fenomeno presenti da sempre nella storia dell’umanità.

Il convegno è dunque iniziato con l'intervento del prof. Alberto Camerotto, docente di lingua e letteratura greca presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, avente come *focus* la figura di Ulisse e il tema del viaggio, ma anche dell'accoglienza e dell'ospitalità nella cultura antica, nella quale l'*hospes* era sacro e non nemico o oggetto di pregiudizio.



Il viaggio decennale di Odisseo verso casa
Simeon Netchev (CC BY-NC-SA)

Ad Enrico Chies, giovane grecista, il compito di dimostrare come l'attività sportiva abbia sempre costituito fin dal mondo omerico un momento di incontro, di scambio e non di competizione pericolosa e distorta.

Dal passato al presente, parlare di emigrazione è fondamentale per studenti che devono crearsi reali competenze di cittadinanza attiva e responsabile.

Toccante l'incontro con due migranti contemporanei: dalla Romania e dal continente africano al Veneto; due esperienze molto diverse, ma con un messaggio e un *pathos* così forti da lasciare tutta la platea in silenzio assoluto e toccata da una viva commozione.

La testimonianza reale, vivente parla ai cuori molto più di qualunque statistica o elenco di numeri. Il racconto di Ernest Gyamfi appare incredibilmente simile a quello di Matteo Garrone nel recente *Io capitano*: dopo orribili vicende durante la fuga dalla Libia, e molte peripezie anche nel nostro Paese, questo giovanissimo ragazzo, che ha assistito alla

morte nel deserto del fratello gemello, ha trovato finalmente ospitalità e accoglienza a Vittorio Veneto: lui stesso si interrompe più volte durante il racconto, visibilmente scosso dai terribili ricordi.



Sandor Csudai (CC BY-NC-ND 4.0)

Per concludere, il nostro intervento di Area su una tipologia particolare di migrazione: il profugato femminile veneto dopo Caporetto. Uno sguardo su una storia "altra" rispetto a quella riportata nei manuali scolastici, anche qui arricchita dalle parole di chi l'ha realmente vissuta con un invito preciso agli studenti a dire "no" all'indifferenza, al pregiudizio, agli stereotipi per aprirsi ad una visione *glocale* del mondo e della realtà: storie di sofferenza, ma anche di resilienza e di emancipazione.

Paola Schiavon - UAT di Treviso

Formazione a Vicenza

"Storia dell'emigrazione veneta: fonti e proposte didattiche multidisciplinari" è il titolo del corso di formazione per docenti di ogni ordine e grado, di scuole statali e paritarie, organizzato dall'Associazione Vicentini nel Mondo, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale UAT di Vicenza. L'iniziativa, svoltasi da novembre 2023 a gennaio 2024, si inserisce nel protocollo d'intesa che la Regione

Veneto ha siglato con l'Ufficio Scolastico Regionale e con le associazioni di Veneti nel mondo con l'obiettivo di incentivare lo studio della storia e della cultura locale e regionale.



La famiglia Boff mostra orgogliosa i prodotti coltivati nelle fertili terre brasiliane, Caxias do Sul, fine Ottocento. La Valigia, Vicenza.

Il corso, che ha coinvolto oltre 30 docenti di ogni ordine e grado, è stato incentrato sul tema del grande movimento migratorio che ha interessato il Veneto tra Ottocento e Novecento. Il percorso, che si è spinto anche a inquadrare a grandi linee il cosiddetto fenomeno della “fuga di cervelli”, ha suggerito modalità didattiche innovative, come la “didattica nelle fonti”, al fine di favorire negli studenti la comprensione della complessità dei



Archivio “Amici Schio-Grigny” (a cura dell'Associazione Amici Schio-Grigny, L'estrazione della pietra molare, 2009)

fenomeni migratori di ieri e di oggi e di educarli ad una lettura critica della realtà.

Le lezioni sono state tenute da docenti universitari, studiosi del fenomeno: il prof. Emilio Franzina, docente di Storia Contemporanea presso l'Università di Verona; il prof. Gianpaolo Romanato, docente di Storia Contemporanea e di Storia della Chiesa moderna e contemporanea presso l'Università di Padova; il prof. Alessandro Casellato, associato di Storia Contemporanea presso il Dipartimento di studi umanistici di Ca' Foscari di Venezia. Il corso è stato organizzato in modalità mista presenza/streaming, grazie alla collaborazione



Famiglia Alessio Arnoldo, Catalogo generale dei beni culturali

del Liceo “G.B. Quadri” di Vicenza, così che i corsisti hanno potuto scegliere se seguire in presenza oppure *online*. Fra i partecipanti via *streaming*, sfidando il fuso orario, ci sono stati degli insegnanti di storia del Brasile e dell'Argentina, con origini italiane.

Francesca D'Abbramo- UAT di Vicenza